

L'ARCHE
L'ARCOBALENO

Cari Amici

Dicembre
2022

Notizie da L'Arche - Comunità l'Arcobaleno

Le relazioni sono il cuore della nostra vita insieme



L'articolo che apre il Cari Amici di quest'anno ho scelto di scriverlo dal villaggio di Trosly – Francia, luogo in cui la storia de L'Arche ha avuto inizio. Trosly è un luogo ricco di fascino e la sua dimensione simbolica lo rende un posto privilegiato per riflettere sull'identità e sulle trasformazioni che L'Arche sta avendo, ma anche per incontrare le diverse realtà che costituiscono L'Arche.

Oggi sono presenti 157 Comunità dell'Arche, sparse in cinque continenti e in oltre 38 paesi, unite le une alle altre dalla Missione e dalla condivisione dei valori fondamentali al cuore dell' identità de L'Arche.

Aver potuto riprendere la consuetudine dell'incontro tra Responsabili di Comunità nel mondo è il segno che la situazione sanitaria è migliorata. Lo abbiamo potuto constatare anche nei nostri Focolari, tornati ad essere un luogo di accoglienza, pur con le attenzioni ancora necessarie.

È fondamentale, ora, incontrarsi e tornare a progettare insieme, condividendo esperienze per restare connessi gli uni con gli altri. Qui a Trosly ho cercato di raccontare come è cambiata la nostra Comunità in questi due anni, le difficoltà incontrate e i nuovi bisogni emersi. Ho constatato come, nonostante la percezione di un tempo statico dovuto a ciò che il Covid ci poneva di fronte, la Comunità non sia stata affatto immobile e che molta energia e progettualità si sia sviluppata, soprattutto nell'ultimo anno.

L'anno trascorso in Comunità è stato un anno pieno di vita, di cose nuove, progetti, vacanze, viaggi, ma anche connotato dalla semplicità dei gesti di ogni giorno. Il tempo è passato nello scorrere regolare della vita familiare, nella ricerca del senso dei gesti quotidiani e di tutto ciò che viene messo davanti al nostro cammino e nell'accadere di eventi straordinari che siamo riusciti a realizzare, come il nostro Ciclo Viaggio in tandem lungo la via Francigena.

Sono stati completati i lavori di ristrutturazione dei luoghi di vita, che hanno consentito il miglioramento e l'ampliamento degli spazi del Centro Diurno pronto per nuove accoglienze. Oggi le Persone Accolte nel Centro Diurno sono diventate 18, mentre i Focolari restano un luogo di vita per 20 persone con disabilità intellettiva. Nonostante la Comunità si sia ingrandita molto in questi anni, non ha perso il desiderio di conservare le sue tradizioni e i simboli che la rendono un luogo speciale

Uno degli aspetti che riconosco essere stato molto presente durante l'anno trascorso è l'attenzione posta nel ricostruire i rapporti con L'Arche International, in particolar modo attraverso la presenza, in più occasioni

Continua in ultima pagina

L'Arche - Comunità l'Arcobaleno - Impresa Sociale
Via Badini, 4 - 40057 Quarto Inferiore (BO) - Tel. 051.767300 - Fax 051.6068640
info.bologna@arca-it.org - www.larchebologna.it - FACEBOOK: comunita.larcobaleno - INSTAGRAM: larche_arcobaleno



La conclusione dell'anno unitamente alle festività che si stanno avvicinando sono sempre un momento di riflessione e resoconto che permettono di guardarci dentro, in una rilettura di quanto è accaduto ma anche e soprattutto nella possibilità di soffermarsi e raccogliere buoni propositi per l'anno entrante. Per l'Associazione questo momento ha una valenza rafforzata: è sicuramente un'opportunità per ritrovarci e narrare quanto costruito e condiviso in questi ultimi mesi e per dirci cosa possiamo mettere in campo per il 2023, ma è anche un avvicinarci al termine del primo ciclo di vita dell'APS; è tempo di bilanci ma soprattutto di definire gli obiettivi e le motivazioni che dovranno segnare l'attività dell'Aps nel futuro prossimo.

Nel corso di questi quattro anni sono state create e rafforzate belle relazioni, una base - crediamo fermamente - che potrà fungere da trampolino di lancio per generarne altre sfruttando ogni iniziativa che si farà insieme a tutta la comunità dell'Arche: dipendenti, volontari, famiglie e Persone Accolte dei Focolari e del Laboratorio.

È importante sostenere la partecipazione alle attività e alle iniziative proposte dall'APS in un continuo equilibrio tra la vita quotidiana della Comunità e la proposta di un confronto fra L'Arche e realtà esterne. Restare ancorati alla Comunità in maniera esclusiva nella frenesia della routine quotidiana è un rischio che spesso si corre ma, al contempo, non dobbiamo dimenticare di alimentare i doni che vogliamo far conoscere curandoli dall'interno.

La ricerca di nuove persone deve diventare un elemento qualificante dell'attività dell'APS ma per far questo occorrono volontari che, coordinati da L'Arche, si dedichino a cercare nuovi contatti da cui generare rapporti consolidati e duraturi. La condivisione di emozioni e vissuti, come il ciclo viaggio Bologna - Roma ci ha insegnato, è un importante catalizzatore di nuove conoscenze e rapporti umani profondi che vanno coltivati affinché la meraviglia dello straordinario diventi la bellezza delle piccole cose nella vita di tutti i giorni.



È doveroso soffermarsi anche su questioni pratiche ma altrettanto fondanti, ricordando che un'Associazione come l'APS per rimanere vitale deve avere un supporto costante che va oltre la partecipazione attiva dei volontari alle iniziative e alle esperienze proposte: dalle quote sociali, alle donazioni liberali, al contributo del 5x1000.

Ringraziamo chi in questi anni ci ha sostenuto, gli amici di sempre e i nuovi (che forse più nuovi non sono!) per aver condiviso questo percorso insieme. Una staffetta che ha avuto bisogno di un entusiasmo e un vigore iniziali come Yuri, Andrea, Davide e Federica ci hanno mostrato nelle prime tappe della Bologna/Roma e che si apre alla ricerca di nuove figure che con coraggio e dedizione portino avanti quanto finora costruito con lo stesso ardore e la tenacia che Alessandro e Bianca hanno manifestato nella conclusione del ciclo viaggio fino al cuore di Roma.

Silvia Capelli

Contatta l'APS

Gli Amici di Arche APS
Via Badini, 4 - 40057 Granarolo dell'Emilia (BO) - Codice Fiscale 91417270377
e-mail: gliamicidiarche@gmail.com cell. 353.4336118
https://www.facebook.com/gliamicidiarcheaps/ - https://www.larchebologna.it/gli-amici-di-arche-aps/

Ciao Stefanone



Ripensando a te, amico mio, il mio cuore è ingombrato da quegli ultimi giorni che abbiamo passato insieme in ospedale. Ne ho parlato poco finora, non ce l'ho fatta. Mi ritrovo spesso assorto in uno sguardo che non guarda nulla, e in questo sguardo vuoto mi scorrono nella retina le immagini di quei momenti, ripercorrendo ogni messaggio vocale dei tuoi amici in Comunità che ti ho fatto sentire, ogni canzone di Casadei che ti ho fatto ascoltare e ti ho cantato, stonato in modo sgraziato, ogni racconto della vita del Focolare che ti ho fatto, quasi a invitarti fuori dalla finestra di quella stanza di ospedale, a cercare di accendere in te un richiamo di una vita che ancora ti aspettava.

Ogni volta che avevo il dubbio che tu non mi sentissi trovavi sempre il modo di farmi capire che c'eri ancora: con un filo di voce prima, con uno stringermi la mano improvviso poi.

Ecco, quelle strette di mano sono colpi al cuore ogni volta che ci penso. Esserti stato vicino è stato un enorme privilegio, un privilegio che danza a braccetto con il domandarmi se ne sono stato degno, se ti ho accompagnato bene, se abbiamo fatto tutto ciò che andava fatto.

Da maggio a oggi il tuo pensiero in me è rimasto un sottofondo costante, non mi abbandona mai. Stare con te sulla Soglia è stato misterioso e lacerante, e in quella mano che mi ha stretto l'ultima volta, quando ti avevo detto "io domani vengo a cercarti, ma se non ti trovassi, vienimi poi a cercare tu", lo strappo è stato irreparabile. Eppure... Eppure l'hai fatto, eppure mi hai ascoltato. Tutte le volte che ti ho sognato partivano da quella stanza di ospedale, ma mi prendevano per mano riportandomi a tutto quello che abbiamo condiviso, a momenti belli che mi davano, pur senza alleggerirmi, un senso, una Verità di fondo che mi dava un sorriso.

E allora ecco quello che mi hai ricordato.

Il momento in cui eri più loquace era tra le 5 e le 7 del mattino, e ogni tua parola che usciva dal sentiero ben tracciato dei soliti pensieri che ti accompagnavano aveva l'essenza del fulmine, potente e inattesa, preludio di un tuono: "ti voglio bene, saaai?" prendendomi un polso all'improvviso, "come sono grassi i miei conigli.." guardando compiaciuto fuori dalla finestrella del Cedro, "dammene un altro valà!" per avere un altro biscotto nella sala d'attesa del pronto soccorso quando ti eri rotto il mignolo del piede contro il comodino (un pacco intero te ne sei mangiato, di quei biscotti, nell'attesa di spiegare a modo tuo al tecnico di radiologia che non avevi tempo da perdere perché a pranzo c'erano le tagliatelle ai funghi), "anche i campi devono bere, sai?" replicando a una mia imprecazione, affacciato alla tua finestra, perché aveva iniziato a piovere.

Ringrazio per ogni tua parola della quale sono stato testimone, di ogni volta che hai deciso di stupirmi, di ogni volta che ti ho rassicurato sull'attuale ubicazione dei pullmini, su quando ti avrebbe chiamato tua madre, per ogni volta che mi hai aiutato a trovare pace seduto accanto a me sul divano del Grano, anche solo stando in silenzio. Sei stato un uomo di grandi contrasti, grande e fragile, costellato di insicurezze ma testardo nel cercare pace, pieno di ansie ma capace di donare una serenità che aveva un sapore antico, semplice e pacato. Forse è grazie a quei contrasti che ti vedo così nitido oggi.

Non eri in fuga dalle ansie, chiedevi sicurezza nella risposta dell'esserti vicino. Sempre dedito nel cercare di ovattarsi i pensieri che ci stanno rincorrendo riempiendosi le tasche di giornalini, perché effettivamente tra ciò che pensiamo e ciò che portiamo con noi c'è una vicinanza, e forse una tasca bella piena poteva abbassare il volume delle tue paure...

Mi hai fatto dono della tua amicizia, in modo gratuito e inaspettato, e non credo ti dimenticherò. Ti voglio bene. Ogni volta che vedrò un trattorino giocattolo ti penserò, e quel dondolo vuoto spero rimanga sempre lì, un simbolo di assenza e dolce ricordo.

Io domani vengo a cercarti, ma se non ti trovassi, vienimi poi a cercare tu.

Matteo Montanari

Finalmente in Vacanza!!!

Dopo una sospensione di 2 anni a causa della pandemia di Covid 19, finalmente la scorsa estate sono ripresi i soggiorni di vacanza delle Persone Accolte, accompagnate dalle operatrici e dagli operatori della Comunità. Un piccolo anticipo (ma molto desiderato) di quel "ritorno alla normalità" che in queste ultime settimane si dispiega anche con la ripresa delle diverse attività esterne dei Centri Residenziale e Diurno.

Dopo l'entusiasmante partecipazione di molti agli Special Olympics di Torino nel mese di giugno, sono stati quattro i soggiorni per le vacanze, al mare e in montagna.



Sull'altopiano di Asiago, Rosa, Stefano e Tiziana hanno trascorso una settimana immersi in un paesaggio verde e fresco, sottraendosi così dall'afa bolognese, tra gite e visite dei dintorni suggerite e animate anche dalla presenza dei volontari Marta e Nicola, buoni conoscitori della zona.

A Pigna Marittima, nella toscana costa degli etruschi, hanno invece trascorso le loro vacanze Albertina, Federica e Natascia e successivamente Chicco, Daniele e Piera in un completo relax fatto di bagni al mare (ma anche nella piscina della residenza), sole, aperitivi e merende a base di frutta "a chilometri zero".

E siccome "a volte ritornano", a settembre Rosa e Tiziana insieme a Piera hanno soggiornato di nuovo ad Asiago, visitando altre località dell'altopiano e, specialmente, i loro mercatini...

Le vacanze sono state un momento importante per tutti, Persone Accolte e assistenti; non solo perché erano le prime dopo un periodo difficile ma soprattutto perchè, come sempre, costituiscono un'occasione preziosa di



conoscenza e un approfondimento delle relazioni. Si ritorna spesso in Focolare a dei momenti passati insieme, a delle situazioni (anche a quelle più critiche), a dei contesti diversi dalla quotidianità, sempre in modo piacevolte, quasi sempre con una risata. E nel ricordo delle vacanze passate prendono forma i desideri di quelle future.

Orlando Maviglia

Continua dalla prima pagina

durante l'anno, di Hoai-Huong Truong, inviato internazionale de L'Arche. La presenza di Hoai-Huong in Comunità ha permesso momenti preziosi di riflessione e di studio per approfondire i valori fondamentali del nostro lavoro, la nostra storia e la nostra Missione ed ha consentito ai nuovi assistenti di scoprire da dove veniamo, chi siamo e, consapevoli di questo, cosa vogliamo conservare per il futuro. Per la Comunità è importante ricavare del tempo nel dare senso all'esperienza quotidiana e riscoprire le parole importanti che sono al cuore del nostro servizio a L'Arche.



Il miglioramento della situazione sanitaria ha permesso anche di poter tornare a progettare le attività per tutte le Persone Accolte nei Focolari all'esterno delle case e nel Laboratorio. Le attività, diverse le une dalle altre, personalizzate a seconda delle inclinazioni e dei bisogni di ciascuno, permettono di essere in relazione gli uni con gli altri. Questo è il vero cuore della nostra vita insieme.

Ma la vita di Comunità è vita vera, non è fatta unicamente di cose belle.

In maggio la Comunità ha vissuto un momento di grande sofferenza dovuto alla morte di uno dei suoi membri, Stefano Quarantotto. Per quanto la morte sia parte della natura e della vita nessuno è mai pronto ad accoglierla. Così come le malattie e le condizioni dei nostri ospiti più anziani in Comunità sono vissute sempre con molto dolore da tutti. È proprio durante questi momenti che la Comunità riscopre il valore della relazione con l'altro e il bisogno di sentirsi uniti. Quando si entra in relazione con l'altro tutto diventa più facile, ci si sente riconosciuti, compresi, ascoltati. Ma la potenza della relazione ci espone anche alla sofferenza, quando ci scopriamo e diventiamo vulnerabili, forse feriti. Tanti di noi imparano qui in Comunità cosa significhi essere in relazione perché nel nostro modo quotidiano non sempre viviamo veramente in relazione.

Mi piace pensare che questo sia uno dei più grandi doni di questa Comunità e lavoreremo sempre affinchè ci sia posto per imparare e re – stare in relazione gli uni con gli altri.

Daniela di Fine
Responsabile della Comunità

Dal nostro shop...

Negli utimi anni il laboratorio CAA, anche in collaborazione con altre realtà locali e non, ha ideato e realizzato diversi Inbook, eccone un paio:

- INBOOK "Sei uno spettacolo nonno": Il legame speciale fra nonno e nipote raccontato in una storia sul caregiving.

- INBOOK "Ranocchio": Un adattamento de Il libro della giungla scritto e tradotto da Garrulo Pappo, il nostro gruppo di scrittura.

Visita il sito internet per scoprire anche i **giochi di carte inclusivi** come Volta la Carta e Il Signore delle Torri.

Se sei interessato all'acquisto puoi inviare una mail: arca.caa@arca-it.org





L'ARCHE
L'ARCOBALENO

Contatti

L'ARCHE Comunità l'Arcobaleno
Impresa Sociale
Via Badini, 4
Quarto Inferiore
40057 Granarolo dell'Emilia (BO)

info.bologna@arca-it.org
www.larchebologna.it

Tel. 051.767300
C.F.: 91181650374
P: Iva: 03809071206

FACEBOOK:
comunita.larcobaleno

INSTAGRAM:
larche_arcobaleno

Sostieni i Progetti della Comunità con una Donazione

IBAN IT 96 E 05387 36850 000000923085 - C/C Postale 11737293



L'ARCHE
L'ARCOBALENO

Cari Amici

Dicembre 2022

Dal sogno alla realtà: vi racconto il viaggio in tandem da Bologna a Roma

Cristian Maretti

"Viaggiare spesso porta un cambiamento, perché si fa qualcosa di nuovo, si esce dalla comfort zone e si cambia la prospettiva, il punto di vista": questa è una delle tante definizioni che ho trovato per il termine viaggio e che rappresenta perfettamente il nostro tour in tandem. Un'idea nata più di un anno fa per celebrare il ventennale della nostra Comunità e i trent'anni del Chicco a Roma; cosa si poteva fare uscendo dall'ordinario se non pensare a qualcosa che sembrava impossibile? Ecco pronta la risposta: 315 km in 8 giorni in tandem con persone disabili.



Eh sì, questo vuol dire cambiare prospettiva e quanti paesaggi e strade diverse abbiamo visto! Nel nostro progetto L'Arche si parla di far conoscere all'esterno le qualità dei nostri amici e di mostrare la reciprocità che nasce assieme e grazie a loro.

Il tandem ha rappresentato tutto questo, siamo stati sempre a stretto contatto, vicini ma con la giusta distanza, chiacchierando o stando in silenzio per godere la vista, ma sempre in relazione, faticando insieme ma soprattutto fidandoci gli uni degli altri e questo è valso sia per le coppie già affiatate che per quelle che pedalavano per la prima volta. All'inizio era un sogno, una sfida da affrontare. A mano a mano che si avvicinava la partenza aumentava il sostegno di chi faceva un'offerta e così siamo arrivati alla conferenza stampa il giorno prima della partenza: radio e tv parlavano di noi e del nostro viaggio. Difficile spiegare a parole quello che abbiamo vissuto, le emozioni e i sentimenti che sono emersi viaggiando così vicini, in piena sintonia con tutti, con chi pedalava o guidava i pulmini o con chi ci riprendeva con la telecamera.

Abbiamo incontrato tante persone che ci hanno guardato incuriositi e quando raccontavamo del nostro obiettivo finale ci hanno sempre incoraggiati e qualche volta anche sostenuti offrendoci il caffè o le bevute del momento. Un viaggio così non poteva che generare bellezza, nelle persone che lo hanno vissuto per l'intero percorso e in quelle che hanno trascorso pochi giorni, in quelli che ci salutavano al nostro passaggio e in tutti coloro, e sono stati davvero tanti, che ci hanno seguiti attraverso i video che ogni sera venivano pubblicati. Sentivamo che stavamo facendo un'impresa importante e tutto è filato liscio, dal tempo bello che ci ha sempre accompagnati ai pochissimi incidenti tecnici sapientemente risolti dalla nostra guida Matteo, che ci ha fatto vivere ogni giorno l'emozione di salire e scendere su strade sconosciute, asfaltate e sterrate, tra paesaggi meravigliosi attraverso la Via Francigena, antica strada di viandanti, per non parlare della Cassia Antica che ci ha fatto saltare più volte sui sellìni e infine la mitica Terra Eroica, una poesia di strade bianche e di asfalto da assaporare con lentezza. Una dolce sorpresa è stato Gianluca, che nonostante abbia brontolato ad ogni buca, incolpando a turno un po' tutti, è rimasto caparbiamente in sella fino alla fine. Quante risate ci ha fatto fare con il suo essere semplicemente se stesso e quante emozioni sia prima che all'arrivo di Federica, la nostra Miss, che ha trovato nel tandem un modo per stare bene godendo del vento e della velocità, cantando e allietando le salite e potendosi permettere talvolta di alzare le braccia per sentirsi più libera possibile.

Si è decisamente superata la nostra Enza, che una volta imparato a domare il Ducato, non lo ha più lasciato anche nei percorsi più stretti e impervi. È stata per una settimana la "mamma" di tutti, si è presa cura di ogni particolare, assicurandoci i panini ad ogni sosta pranzo e recuperando ogni indumento lasciato in giro fino a portare ogni sera le valigie di ciascuno nella camera nuova. Aiutata da Sara che tra un passaggio in pulmino e una pedalata in tandem, ha dispensato sorrisi a tutti, in particolare ad ogni incontro con la telecamera, un misto tra l'imbarazzo e la gioia di riuscire a fare una cosa fino a qualche tempo fa impensabile.

Poi c'è Antonia che ha cercato di evitare nei primi giorni il tandem dicendo che doveva aiutare per l'organizzazione e una volta salita, non è più scesa conquistando tutti con la sua simpatia e quel modo particolare di pedalare, l'unica che è riuscita ad incastrare pantaloni e calze nella catena.



Ad accompagnare la truppa, amante delle salite e della fatica muscolare, Davide con la sua ironia, ha avuto sempre un pensiero per tutti, una parola anche per chi non poteva rispondere verbalmente, trovando il modo di incoraggiare chiunque fosse in un momento di difficoltà. Come non ricordare il tuttofare Claudio, che è passato dinamicamente da un ruolo all'altro, capace di supportare il gruppo in sella facendo la "scopa" aspettando gli ultimi e rimettendo in ordine tutti i mezzi ogni sera o guidando il pulmino e restando sempre a disposizione per qualsiasi necessità. Altra presenza solare è stata Chiara Cà, che con il suo entusiasmo coinvolgente ci ha convinti tutti che andare in bicicletta è bello, nonostante le fatiche e le buche che fanno ballare la pancia e ci ha trascinati in questa meravigliosa avventura assieme alla sua amica e guida personale Francesca, che l'ha accompagnata su ogni terreno. Instancabile e sempre pronta a sdrammatizzare ogni situazione ricercando il lato ironico di ogni partecipante, un'ottima compagna di viaggio e di bevute.

Quando si va tanto in bicicletta insieme ad una persona possono nascere delle vere amicizie, anche tra persone molto diverse, è il caso di Steve e Fabio, uno continuamente alla ricerca di oggetti smarriti tra la valigia e lo zaino e l'altro che ha messo in campo tutta la pazienza e bontà necessarie per riuscire a vivere bene tutta la settimana trovando un affiatamento sia in tandem che fuori, la coppia di salite per eccellenza. Altra presenza importante è stata quella di Cesare, che si è reso sempre disponibile a stare con chiunque salisse in sella con lui, ricordando l'inizio del progetto di collaborazione nato qualche anno fa e capace di emozionarsi quando qualcuno con il tempo si affida a lui.

Un tandem lo avevamo tenuto per fare da staffetta con le varie persone che si sono alternate ogni giorno, iniziando con Davide che tra una battuta e l'altra ci ha fatto iniziare il viaggio con entusiasmo per passare il testimone a Yuri, capace ancora una volta di superare le sue paure, accompagnandoci con simpatia e quella poesia che ci ha attraversato



per i tre giorni successivi, incuriosito sempre da tutto quello che vedeva attorno a lui.

Vogliamo parlare di quel gioiello di Andrea, alla prima notte in assoluto senza i genitori, ha mangiato e pedalato senza sosta dispensando abbracci e dispetti in egual misura. Dopo la giornata con Federica sul tandem per la tappa romana è salito Alessandro, espressione di pura dolcezza, che ha superato brillantemente ogni aspettativa, dormendo fuori casa per la prima volta con noi riuscendo nell'impresa di attraversare il lungo Tevere e arrivare fino alla fine. All'ultima giornata si è unita a noi anche la cargobike guidata da Nadia, la nostra brasiliana, con Bianca, che si è lasciata ammirare da tutti i romani stupiti nel vedere una "moderna biga" girare per le vie lastricate di Roma dispensando ringraziamenti a tutti come è nella sua indole. Il valore aggiunto di questa spedizione lo hanno certamente dato i video che hanno tenuto incollati ai propri cellulari decine di persone, bambini compresi che quasi come il vecchio "carosello" aspettavano ogni sera in trepida attesa il resoconto di giornata prima di andare a letto, quelle immagini senza le quali, descrivere questo viaggio sarebbe stato difficile. E il merito va a Davidson, acrobata mancato, che ha ripreso nelle condizioni più complicate alimentando in noi una certa preoccupazione e alle sapienti capacità professionali di Lorenzo, il nostro regista, capace di cogliere il profondo di ciascuno attraverso un commento o un'immagine, una ripresa fatta alla ricerca del momento giusto per cogliere le verità delle relazioni. Davvero grazie. Così come i ringraziamenti vanno fatti a Paolo, nominato il "nonno" non solo per età anagrafica, ma per la saggezza e tenerezza che ha mostrate nei vari momenti con le persone e con l'ironia che lo distingue ci ha fatto sempre stare bene e a Silvia, sempre disponibile in qualsiasi momento della giornata, capace di trasmettere serenità con la sua presenza rassicurante, una certezza. Continuando quindi con Stefano, attento a tutti, compagni di viaggio e famiglie, ha saputo incoraggiare e trovare le parole giuste per accogliere ognuno. Per ultimo Luca, la mente di tutto, ha permesso che il sogno diventasse realtà e che ognuno potesse vivere la bellezza dei luoghi e delle emozioni, è riuscito nell'impresa di coinvolgere tutti, non solo i partecipanti attivi ma anche chi è rimasto a casa e ha lavorato sostituendoci, come i vari colleghi di lavoro e degli uffici, con il sostegno di Daniela e Sandro e la generosità della comunità di Roma, fino alla straordinaria accoglienza dell'università di Notre Dame con i nostri amici Michael e Silvia, ai quali va un grande abbraccio.



Il nostro viaggio per il momento è terminato perché l'obiettivo era raggiungere Roma da Bologna in tandem, abbiamo incontrato persone stupende, che semplicemente con il loro buon umore ci hanno accompagnati lungo il percorso, da baristi a ristoratori o semplici avventori, abbiamo conosciuto e scoperto tante cose di noi e dei nostri amici, abbiamo capito che se sognare è bello, farlo assieme lo è di più. Questo viaggio rimarrà nei cuori e nelle menti di ciascuno, perché abbiamo vissuto momenti veramente intensi e lo mettiamo nel cassetto dei nostri "viaggi speciali" da ricordare. Abbiamo capito che si può osare, si può sognare, si può vivere bene.

GRAZIE DI CUORE A TUTTE LE PERSONE, ASSOCIAZIONI E AZIENDE CHE HANNO SOSTENUTO IL NOSTRO PROGETTO!

Da questa esperienza è **nato un docufilm**, con la regia di Lorenzo Stanzani, che è stato proiettato per la prima volta lo scorso 3 dicembre al Teatro TAG di Granarolo dell'Emilia in occasione della *Giornata Internazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità.*

Per tenervi aggiornati sulle date delle prossime proiezioni tenete d'occhio il sito internet della Comunità.

Se invece siete interessati ad organizzare una proiezione potete scrivere una mail a **progetti@arca-it.org**